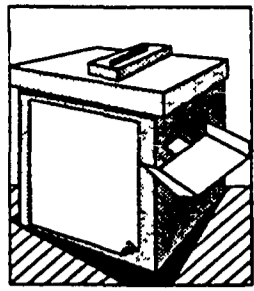


Dopo il voto



Il neoeletto ufficializzato primo cittadino a tempo di record Visita privata al Policlinico: «Francesco sono cavoli tuoi...» Un salto nelle redazioni dei giornali, un brindisi all'Unità Domani in piazza di Spagna l'incontro con il Papa

Francesco Rutelli nell'aula del consiglio comunale al centro la festa in Campidoglio sotto all'Unità con Walter Veltroni

Rutelli: «Ho già raddoppiato i voti»

«Mi dicono: ho votato Fini ma ora sei tu il nostro sindaco»

Tra la gente del Policlinico in Campidoglio dove con un sorprendente anticipo è già stata proclamato sindaco, in motorino con due motociclisti di scorta o tra i passanti che vogliono stringergli la mano. È piena la prima giornata del nuovo sindaco ma trascorre soprattutto nella presa d'atto personale di essersi lasciato alle spalle la dura ed inedita campagna elettorale. I veri problemi cominciano adesso

ANGELO MELONE

ROMA «Ecco guarda ti presento il sindaco di Roma» Non è male come inizio di giornata, proprio all'angolo di casa, per chi forse non si è ancora reso conto fino in fondo di aver vinto la battaglia più inedita e dura della recente storia politica di questa città, che ha appassionato i romani fino a farli mersare nei seggi più che in qualsiasi altro comune d'Italia e a farli restare incollati a migliaia davanti alle televisioni nelle quali si succedevano previsioni ed exit-poll. «Ti presento il sindaco di Roma» l'uscita improvvisa è di un nonno con tanto di nipotina al seguito a passeggio nelle squadrate strade umbertine del quartiere Prati (uno scenario urbano così raro da queste parti e che sta lì a testimoniare il vero ingresso della città del Papa nello Stato unitario. A proposito, ci fu una selvaggia speculazione edilizia anche allora).

probabilmente questo Non sarà una domanda troppo difficile a cui rispondere? La diluizione è in agguato. «Una strada difficile? Ma certo, ovvio che lo so. Sarà un cammino molto lungo e le somme si potranno tirare solo tra quattro anni. Però di sicuro dobbiamo dimostrare che è cambiata la musica in Campidoglio. I cittadini si possono fidare di chi sta in Comune perché sta dalla parte loro e non dalla parte degli accordi tra i partiti. Il senso della mia visita oggi in Policlinico è proprio questo: andare proprio là dove i romani si confrontano non solo con i problemi della salute ma anche con il funzionamento della cosa pubblica con la risposta che è in grado di dare, ai loro bisogni».

Non è più competenza del sindaco la gestione degli ospedali. Può svolgere soltanto un funzione di programmazione generale e di controllo. E però Rutelli ha voluto cominciare la sua attività pubblica lo stesso da qui da uno dei novocenni più grandi e più problematici d'Italia. Con questa folla di giornalisti fotografi, telecamere. Ma in questo caso l'ordine è stato tassativo: depistare. Mettere tutti fuori strada. L'improvvisata conferenza stampa all'aperto si svolgerà solo alla fine, aspettati contro la cancellata a due passi dall'ingresso del divestito pronto soccorso (quanti drammi e quanti articoli di denuncia sulle pagine dei giornali cittadini) ma inesorabilmente fuori dal portone d'ingresso. «La visita era strettamente privata i malati vanno rispettati», taglia corto mentre esce assieme all'ordinario di casa, il rettore dell'Università La Sapienza Giorgio Tecco: «dopo oltre un'ora trascorsa in giro per i reparti. Prima l'accettazione uomini poi la pediatria quindi la chirurgia. Infine il famigerato «Settimo padiglione uomini». L'ultimo rimasto di quelli con quaranta letti a corsia. Sempre tutti pieni. «Ho avuto la sensazione che alcuni dei nostri accompagnatori tentasse soltanto di farci vedere le parti rinnovate e che funzionano. Ma francamente noi non siamo affatto nuovi alle battaglie su questo ospedale: conosciamo bene dove sono le cose che non vanno», dice un membro del suo staff.

«Ho raddoppiato gli i miei voti»

È sì, però da adesso vita dura. Solo a guardare l'elenco sommario delle principali emergenze da affrontare per mettere un minimo di ordine nella vita cittadina tremerebbero le vene dei polsi a chiunque. Ma per oggi, almeno per un giorno la soddisfazione di aver fatto vincere le speranze di una parte della città prende ancora decisamente il sopravvento. «No mi dispiace. Qui ti sbagli. Questo incredibile e per alcuni versi bellissimo scontro elettorale si è concluso ieri sera. Da stamattina è già cambiato molto e non penso più di rappresentare le speranze solo della parte di Roma che ha creduto in me». Lo dice convinto Rutelli verso la fine del pomeriggio nella sede del suo «comitato promotore» che si illudeva già da queste ore di poter iniziare a tirare il fiato. Sperava anche lui in un attimo di rilassamento ma arriva come un fulmine la telefonata dal Campidoglio che gli comunica la sua sostanziale conferma a sindaco con un giorno di anticipo. I verbali completi giunti dai seggi elettorali sono stati già convalidati. Bisogna correre a firmare. Ma lui insiste: «L'atmosfera in città sta già cambiando. Mi potrei sbagliare se dovessi giudicare soltanto dai tanti sorrisi e dai pochissimi volti scuri che ho incrociato per le strade. E però la visita di questo pomeriggio al Policlinico mi ha convinto. Un impatto di affetto impressionante ma soprattutto ci sono state decine di persone che mi hanno detto senza alcun imbarazzo: «Abbiamo votato per Fini ma adesso il sindaco è lei. Va bene così. Mi sembra di essere già arrivato a un milione e mezzo di voti».

La prima uscita al Policlinico

Un milione e mezzo di voti probabilmente è così. Ma soprattutto un milione e mezzo di speranze che dal Campidoglio si rievca a cambiare qualcosa e subito. Il senso del voto di Roma nelle due diverse strade in cui si è espresso è

«Sal mi sorella che invidia!»
E le cose che non vanno Rutelli le «nocciola» scrofolando la testa dal pronto soccorso in cui restano al limite le misure igieniche agli schermi infanti. Al reparto di pediatria «È sempre terribile ricoverare dei bambini in ospedale. Io è ancora di più quando sai che la maggior parte è lì per problemi polmonari quasi tutti dovuti ai tanti inquinamenti. Ma anche in questo caso noi dobbiamo essere garanti dei cittadini: provare a rimettere su un livello standard accettabile le prestazioni. Fare accordi per alleggerire l'ospedale almeno dalle lungodegenze e dai ricoveri che hanno origini solo nei tanti problemi sociali della città».

È questo dice che ha ripetuto di reparto in reparto, o nei corridoi parlando con medici infermieri portanti mentre la voce della presenza del nuovo sindaco si spargeva a macchia d'olio. Potrà sembrare facile retorica, ma davvero nel piazzale del Policlinico si era assestata una piccola folla guidata dalla disposizione del telecamere. Scatta l'appello. Degenti e personale dalle finestre urlano «Francesco» e cercano di attirare l'attenzione del nuovo sindaco. Qualcuno indicando le palazzine in via Nicosia. «Ritorno tutto da capo!». In tanti fendono la calca dei fotografi per stringergli la mano e scambiare qualche battuta. Un po' in disparte c'è anche un gruppo di ragazzi



particolarmente eccitati. Si iscriva quando vado a casa. Fioriana stranizza a terra. Perché hai capito? Cioè lei lo ama... e continuano a darsi di gomito. L'ossequio proprio vero che ha già conquistato qualche centinaio di migliaia di voti in più? La conferenza stampa all'aperto è finita. Rutelli sfugge a fatica alla morsa dei fotografi. (Se continuano così ce lo rompono e dovremo ricominciare tutto da capo, nota un passante) e per gettarsi in quelli ben più sollecanti del traffico che a metà pomeriggio para lizza la capitale.

Promessa mantenuta in motorino
Ed eccoli lì con tutto il suo spettacolo di luci impaganti e clacson la morsa di tutte le ingosce che affliggono ogni giorno i romani. Il traffico ci sta

to al centro di tutti i dibattiti della campagna elettorale e di tutti i programmi. Ma a giorni arriva Natale, festa dei grandi sentimenti e del grande caos. Quali misure tampone pensa di prendere la giunta? No, questo davvero non lo so. Questo non sarebbe serio. Comunque già da stamattina Walter Tocci che sarà l'assessore competente ha presieduto la prima riunione tecnica. L'anticipo però che oltre all'emergenza traffico vorremmo attivare alcune iniziative per rispondere all'emergenza sociale provocata dall'inverno e dal freddo e dare subito alcuni saggi di politica culturale e di manutenzione della città».

Ma l'incubo resta. Se viene Rutelli in un motorino a picchiare molto più bella tra quattro anni nella mani degli elettori. Per l'incubo resta subito chiaro che qualcuno dei redattori

Rutelli sorride la precisazione: «questo»
A incoronarlo sarà il Papa.
Ma intanto si tratta di prendersi formalmente in mano questa città. Ed il primo atto formale è già avvenuto ieri sera: la proclamazione ufficiale dei risultati da parte degli uffici comunali competenti. Che con questo sistema elettorale si sarebbe fatto presto era prevedibile che il tutto avvenisse addirittura con un giorno di anticipo. È davvero sorprendente. Ma la prima incoronazione di fatto avverrà domani e sarà proprio colui che scende dall'altra parte del Tevere. (A cui Rutelli aveva inviato un pensiero di benedizione nella notte dell'elezione) i formalizzanti. Proprio la proclamazione anticipata permetterà in tutti a Rutelli di rappresentare

Analisi dei flussi di elettorato nella scelta secca tra due persone

E al ballottaggio si scoprono le affinità elettive

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Adesso andiamo a guardare dentro al voto. Analizziamo l'articolamento sequenziale nei raffronti. Ci aiuta una nota della Cirm che mette in rilievo come il dato più interessante in assoluto sia la spaccatura nella dei votanti. De' ovvero di coloro che al primo turno il 21 novembre avevano votato il candidato della Democrazia cristiana o del Partito Popolare.
A Napoli a Roma, a Genova, a Venezia, a Trieste. Nel passaggio dal primo al secondo turno si può dire infatti che i voti andati alla Dc o a sinistra non sono cambiati direzione. Si sono separati in una nuova scelta. Sono emigrati e approdati su sponde diverse. Opposte. Prendiamo una città a caso. Genova, per esempio. Quanti avevano votato per il candidato della Dc. Signorini si spaccano nettamente in tre segmenti: poco più di un terzo dei votanti a Sanna, poco meno di un terzo a Serra, il resto infine non è andato a votare o il votato bianca o nulla.

Alcuna. Trasferiamoci a Venezia. Coloro che avevano votato Castellan nel turno precedente danno per il 32 il loro voto a Cascan per il 31 a Marcondia e non sono andati a votare, oppure hanno votato bianca o nulla nel restante 37 dei casi. Tuttavia i dati di Venezia mostrano che le bianche o le nulle al primo turno visti con la lente di ingrandimento Cirm suggeriscono un altro ragionamento. Lo scontro nella città lagunare è stato morbido. Infatti a Cascan sono andate bianche o nulle per il 9, a Marcondia per il 14, e poi il 38 di bianche o nulle e il 38 ancora di non votanti.
A Roma i voti di Caruso si sono divisi anzi come al solito tripartiti. Più curioso il fatto che i voti del candidato Vittorio Ripi di Meana (un cartello di socialisti socialdemocratici e altri) sono andati per il 43 a Rutelli ma per il 26 a Fini. Quanto alle bianche o nulle le 44 a Rutelli, 24 a Fini. Dunque nella capitale il pericolo fascista è stato intenzionalmente sentito.
Non così a Napoli dove scempr dai dati non pare che il pericolo fascista sia stato percepito nonostante il cognome della candidata. Ma si arriva al ballottaggio. Partiamo dal travaso dei voti democristiani. Chi aveva votato Capra nel primo turno al ballottaggio ha scelto Mussolini nel 34 dei casi e in un altro 32 ha scelto invece Bassolino. Ma il discorso si complica nel caso dei voti di Santangelo (sostenuto di Alleanza democratica e Segni). In questo caso il 44 di voti è andato a Bassolino, il 29 a Alessandra Mussolini mentre le bianche e le nulle si sono equamente divise 25 a Bassolino, 26 a Mussolini.
Come vedete, il dato è interessante e l'analisi la lettura delle cifre può aiutare non solo gli analisti, gli scienziati della politica ma anche i partiti e chi vuol capire la politica. Si può



attraverso le cifre interpretare. Guardiamo il tiro. Ripensare le proprie strategie. Guardiamo il quadro più da vicino di quelle a Genova: i voti di Boffardi candidato al primo turno (Rifondazione comunista) vanno per il 76% a Sanna e per il 111 a Serra. I voti del Dc Signorini invece sono andati per il 35 a Sanna per il 32 a Serra.
La vicenda del «travaso» la dice lunga. Se si nutrisse ancora qualche dubbio sullo stato della Democrazia cristiana non ha retto in generale. In decisione della scheda bianca quello «strabismo» mariano, quello che si voleva e rimane tra progressisti e moderati tra coalizioni di sinistra e Movimento sociale. Destra nazionale. Così la Dc viene travolta da uno sfaldamento che le nega gli aiuti collante e una spina dorsale. Certo la crisi d'identità non è di oggi. Ma oggi sboccia scoppice mossa a fuoco le fa cedere ovvero le diverse anime democristiane. Senza nascondere più via a destra. Va a sinistra. Diacera nel suo cuore centrale. Una specie di asino di Bundano. Che cerca di qua e di là la storia cultura linguaggio. E l'appartenenza.
A dimostrazione che c'è da seguire e da analizzare il problema di appartenenza scottolina sempre la Cirm che nel primo turno chi aveva votato Boffardi (Rifondazione comunista) si è orientato nettamente su Sanna nel 76 dei casi e al contrario chi aveva votato Plinio (Msi-Destra nazionale) si è orientato a 60 su Serra (Lega Nord). Da no

tare quel 10 di voti che al candidato fascista o io potrei andati per ragioni di buona amministrazione? Sanna. In somma a Genova i comunisti Roma respinto le affinità politiche. L'appartenenza appunto. Nella capitale chi aveva votato Nicolini non ha esitato a secondare e nel 90 dei casi si è orientato su Rutelli. Per un che questi dati Cirm hanno una loro importanza. Per i conti del centro. Per i progetti di Manotto Segni. Per le future elezioni della Lega.
Infine. La Dc ha voluto un'analisi del voto in cui ogni città delle quali la Cirm ha l'exit poll sulla base del sesso e dell'età. Non c'è una grossa differenza nei risultati. La differenza di sesso salvo Roma a Trieste. A Trieste ha votato per il 51 degli uomini e il 56 delle donne. Per il 51 (Movimento Pci) e il 52 (centrale Lega per Trieste, Cristiano Popolari) il 50 degli uomini e il 43 delle donne. A Roma per Rutelli il 50 dei maschi e il 57 delle donne. Per Fini il 49 degli uomini e il 45 delle donne. A livello di tutti i risultati maggiori successi. L'ultima osservazione riguarda i sindaci neoeletti in cinque comuni e ipotizzò di regione e riuscito a sfondare il tetto del 50 degli elettori. Avanti dentro. Scio Adriano Sanna a Genova (con il 41 dei totali degli elettori) e il 41 di Rutelli a Roma. Il 42 hanno superato il 40. Questo risultato tuttavia non significa molto. Almeno secondo i parametri dell'attuale legge elettorale.

Sicilia Due sindaci pidiessini in famiglia

PALESMO. Due sindaci in famiglia. Unico caso in Italia quello di Maria Maniscalco 47 anni e Domenico Giannopolito 37 anni, moglie e marito pidiessini entrambi eletti a San Giuseppe Jato e a Calla. Votero feudi democristiani. Maria Maniscalco, segretaria del Pds a San Giuseppe Jato, forse l'ultimo vero paese di mafia in Sicilia è riuscita a sconfiggere la Dc e il suo avversario. L'ex psdi Vincenzo Catola col 71. L'ex sindaco di questo paese a 25 chilometri da Palermo si chiama Calogero Brusca ed è il cugino di Bernardo boss di Cosa nostra e padre di Giovanni uno dei presunti signori di Capaci. Domenico Giannopolito col 56 ha battuto il dc Michele Palisno ed è il nuovo sindaco di Callavuturo.

Sicilia A sinistra gli ex feudi della Dc

PALESMO. Fromenti. L'elezione siciliana che è Nino Mannino e Giuseppe Caputo tutti e due pidiessini appoggiati da un certo progressista che hanno sfidato i comunisti e a Corleone portando in Municipio avanti i comunisti. Dopo decenni di esodo dal dominio democristiano e siccome è avvenuto a Corleone e a Calla dove i rappresentanti del Pds Antonio Cimino e Gerlando Tuttolomando sono sindaci. Mannino ha battuto il candidato della Rete. Vito Badalamenti. Ma il movimento di Orlando che ha marciato in tutta la Sicilia è uno del Pds e riuscito a sconfiggere nel regno dell'ex ministro Calogero Mannino. La Dc è portatore in municipio il nuovo sindaco Ignazio Messina.

Reset
Dossier lega
Ilvo Diamanti
Valerio Onida
Leonardo Morlino
Gustavo Zagrebelsky
UN MESE DI IDEE
da dicembre in edicola e in libreria a L. 9.000
DONZELLI EDITORI ROMA